

Lettera aperta di due genitori preoccupati

Siamo due genitori di Caselle. Amareggiati. E terribilmente spaventati. Non dalle false paure. Quelle che servono ai politicanti di turno per incassare consensi e potere. Non dal nuovo che si affianca alle nostre vite e che magari ha nomi e colori diversi dai nostri. E neppure solo dalla crisi economica, che spesso azzerava orizzonti, speranze e porta, talvolta, alla disperazione. **Siamo preoccupati dall'idea di consegnare macerie nelle mani dei nostri figli.** Che la nostra **inerzia, indifferenza, sonnolenza**, il nostro **stare a guardare** impassibili alle **lesioni profonde** delle nostre vite e dei nostri diritti (in nome del quieto vivere), **spianino la strada a vite disastrose per chi verrà dopo di noi.**

Avremmo dovuto ribellarci prima all'arroganza di chi calpesta con non curanza il nostro territorio. Di chi ha **violato un paesaggio** che, per chi ci abita, è intriso di **storie, colori, profumi, passioni, ricordi, relazioni.** Abbiamo assistito da spettatori alla **cannibalizzazione del suolo**, anestetizzati dai cantori del mitologico **“sviluppo senza fine”**. Quelli che si nascondono dietro i **metri cubi di calcestruzzo.** Quelli che considerano il territorio una risorsa inesauribile, **la cui tutela e salvaguardia devono essere subordinate a interessi finanziari, spesso speculativi.** E sarebbe da codardi non ammettere che **da almeno 15 anni coloro che hanno dato il via libera allo scempio hanno sempre gli stessi nomi e colori politici.** Ne conosciamo l'indirizzo a Venezia e a Verona. Sarebbe una sciatta mancanza di spirito pubblico (un tempo si chiamava qualunque) affermare che le responsabilità sono divise in egual misura tra tutti gli attori in campo. Non è (stato) così.

Così, ora, l'unica invasione che temiamo è quella delle **betoniere, delle trivelle, delle ruspe, del mostro d'asfalto, e delle voragini nella terra.** Il **consumo di suolo a Caselle ha assunto estensioni devastanti.** Crediamo che rappresenti un caso unico nel panorama veneto: **due autostrade, la ferrovia, l'aeroporto, un interporto** – ai suoi confini – tra i più importanti d'Italia, **cave, discariche.** Prossimamente **un'altra autostrada** (il sistema delle Tangenziali venete) con almeno altri **tre caselli autostradali, il treno ad alta velocità.** Senza trascurare, **l'ampliamento dell'aeroporto con parcheggi e centri commerciali ovunque. Un sistema infrastrutturale pazzesco tutto concentrato in pochi chilometri quadrati.** Ci attende uno **sviluppo caotico e un futuro da casellanti ...autostradali, più che da cittadini di Caselle.** Una colata di cemento che renderà tutto uniformemente grigio. Anche le vite.

Polveri Killer

L'Arpav (un istituto pubblico) ha calcolato che le grandi opere **moltiplicheranno per sei volte i valori**, già oltre la soglia di allarme dei 50 microgrammi per metro cubo d'aria, **del Pm10 e degli altri inquinanti.** Il Pm 10 è un mix di inquinanti solidi e gassosi creati dal trasporto, dalla combustione di carburanti e dalla produzione di energia elettrica e termica. **Le chiamano polveri killer.** Già nel 1998 l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ne stimò l'impatto sanitario sulla popolazione di 8 città italiane. Nel 2006, replicò lo studio in 13 città, tra cui Verona, che risultò la più inquinata. Nessuno mette più in dubbio scientificamente che ci sia una stretta relazione tra la proporzione di mortalità con le concentrazioni delle polveri killer. L'Oms, nello studio del 2006, calcolò come fossero almeno 8.220 i decessi l'anno in media attribuibili a concentrazioni superiori a 20mg/mc. Verona, all'epoca, aveva 61 mg/mc. Una statistica funerea: da 20 a 22 morti al giorno in Italia per cause direttamente collegate al Pm10 e all'inquinamento atmosferico. Secondo l'associazione italiana di epidemiologia, per ogni 10mg/mc di polveri sottili in più in atmosfera, vi è un aumento dell'1,4% della mortalità totale nel giorno stesso o nel giorno successivo al rilevamento. L'Oms già a metà di questo decennio aveva imposto un'azione urgente all'Italia per ridurre il livello di concentrazione. Avvertimento ignorato. Le polveri sottili in atmosfera, per l'Unione europea, non possono superare i 50mg/mc per più di 35 volte in un anno: al 16 marzo, a Verona, quel limite era già stato superato 43 volte.

Camera a gas

Non vogliamo surriscaldare l'atmosfera con un sotto prodotto dell'effetto serra, **il famoso effetto panico.** Ma crediamo che sia un nostro diritto conoscere i dati dell'inquinamento a Caselle. **Alcuni anni fa l'amministrazione comunale aveva commissionato uno studio all'Arpav.** I cui risultati sono rimasti nei cassetti di pochi eletti. Non sappiamo per quale ragione. Riteniamo, tuttavia, che sia compito preciso – penalmente e politicamente – di un'amministrazione pubblica **fornire il maggior numero possibile di informazioni alla collettività sullo stato di salute dell'ambiente in cui vive.** In un'intervista, dal contenuto allarmante, rilasciata il 4 novembre 2007, l'allora sindaco Graziella Manzato si dichiarava assai preoccupata **«per un dato su Caselle: le polveri sottili, il Pm10, sono di più che in Corso Milano a Verona. Questo vuol dire che in gioco c'è la salute dei cittadini».** Le centraline di Corso Milano sono quelle che rilevano i dati peggiori dell'intera città. Se, dunque, Verona è tra le realtà più inquinate d'Italia e a **Caselle si sono rilevati picchi di inquinamento superiori ai peggiori dati cittadini,** è facile comprendere come sia giustificato il **timore di chi ritiene di vivere in una camera a gas a cielo aperto.** Sospetto suffragato anche da un'altra affermazione dell'ex sindaco: al giornalista che chiedeva se era stato riscontrato un aumento delle malattie, Manzato ha risposto che si erano notati **«casi strani: tumori, principalmente. Ma sinceramente, se non c'è un accertamento scientifico serio, non me la sento di dire che è colpa di questo o quell'impianto».**

Necessità di un'indagine

Questo è il punto: noi crediamo che sia ora di saperlo. Pubblicamente. Di svelare i troppi interrogativi che albergano nei pensieri di molti. La neo amministrazione comunale, al di là di volantini pre elettorali minacciosi e gonfi di proclami salvifici, **dovrebbe attivarsi affinché venga svolta sul territorio una seria ricerca epidemiologica** (se non è già stata fatta) **in collaborazione con l'Asl 22**. Dove, fra l'altro, lavorano alcuni tra i principali pneumologi a livello nazionale. I dati, il più possibilmente oggettivi, **dovranno dirci se si sono sviluppate e diffuse a Caselle malattie legate indissolubilmente all'inquinamento**. E se in forma superiore rispetto ad altre realtà. Dati che consentirebbero di affrontare con maggiore responsabilità scelte personali anche difficili. È una battaglia che tutti i cittadini di questo paese dovrebbero sostenere, perché prescinde dalle posizioni ideologiche che ciascuno di noi ha. **Si tratta di salute. Di futuro**. Di dare una chance ai nostri figli. Di trovare un'alternativa alla fuga. Di non accettare che ormai sia tutto compromesso.

Inversione di rotta

Per questo **serve un'inversione di rotta**. Serve sconfiggere l'ignavia che spesso ci coglie, quel restare immobili per l'incapacità di comprendere. Abitare è sentire come proprio un luogo oltre la propria abitazione. È lasciare che la scintilla dell'orgoglio e della responsabilità riaccenda quell'energia spenta. Narcotizzata. Siamo abbastanza convinti che chi non è sufficientemente coraggioso da assumersi le proprie responsabilità compirà poco o nulla nella vita. Ecco perché serve mobilitarci. **Serve creare delle reti per scambi di informazione**, dove ciascuno porti un pezzetto di sé. Non possiamo rintanarci nelle nostre torri d'avorio come grilli parlanti che dispensano consigli e/o offese. **Non possiamo accettare che a Caselle non si viva pienamente, ma si sopravviva**. Nella speranza di evitare, casualmente, il peggio. Dobbiamo coinvolgere in questo percorso di **consapevolezza anche i nostri stessi amministratori**, che hanno l'occasione di dimostrare – a partire proprio dalla sensibilità che riveleranno sul tema della salute pubblica – **di essere davvero al servizio della loro gente**, senza calcoli politici basati solo sull'accumulo del consenso. **Ma serve anche una chiesa che lavori fianco a fianco con i cittadini su questi temi**. Di che cosa si potrà mai occupare una comunità cristiana **se non della difesa della vita, del "creato" e dei più deboli?** L'aria, l'acqua, la terra non sono risorse infinite. Non sono neppure oggetti di consumo intercambiabili, che possiamo sostituire a nostro piacimento. Se cadiamo nella trappola della loro mercificazione avremo fissato un prezzo basso per la nostra dignità. **Per la nostra stessa vita. È finito il tempo di stare alla finestra. È il tempo del risveglio.**

Francesca e Gianni
(fra.marco1@libero.it)



*“Ti abbiamo intossicata,
sconquassata, rosicchiata,
castrata, non per il bene nostro
ma per l'avidità di pochi gufi
dal gozzo pieno
zeppi fino all'intontimento
e pur sempre intenti
a sgranocchiare per le bave
di soldi lumacosi,
marci fradici...”*

Andrea Zanotto
(poeta veneto)